

Ciclo di incontri diretto da Della Casa e Calopresti

All'Ateneo "Un Rondolino fa primavera" Il ricordo del critico a 10 anni dalla morte

L'EVENTO

FRANCA CASSINE

Chiunque abbia frequentato Palazzo Nuovo dagli Anni 70 a fine 90 e abbia avuto a che fare con la settima arte, non può non essersi imbattuto in lui. Proprio allo storico del cinema è dedicato "Un Rondolino fa primavera", la giornata di studi accolta venerdì 19 all'Au-

ditorium Quazza, un convegno dell'Università di Torino pensato per riflettere sull'eredità critica e pedagogica con interventi critici, materiali d'archivio, testimonianze audiovisive e percorsi dedicati alla sua figura. A 10 anni dalla scomparsa, Gianni Rondolino verrà ricordato in un ciclo di conferenze, i cui direttori artistici sono Steve Della Casa e Mimmo Calopresti e che si aprono il 19 con questo evento il cui titolo fa riferimento a una celebre

frase apparsa a inizio Anni 90 proprio ai piedi della scalinata di Palazzo Nuovo, poi cancellata. All'epoca il professore era uno dei critici più apprezzati e si sosteneva che, senza di lui, il cinema avrebbe perso una stagione intera.

Dai primi corsi alla fine degli Anni 60 fino alla cattedra di Storia e critica del cinema a Torino, Rondolino ha attraversato decenni di cultura cinematografica italiana senza steccati. Dai "film sbagliati" di Rossellini a



Il critico cinematografico Gianni Rondolino

Ozu, da Tex Avery al neorealismo, dall'animazione alla critica televisiva. Nella Torino dei cineclub e dei cineforum, fu uno degli animatori più irrequieti di un laboratorio culturale in continuo movimento. Da quel fer-

mento nasce, nel 1982 insieme a Ansano Giannarelli, il Festival Internazionale Cinema Giovani, poi Torino Film Festival. Il suo metodo, refrattario a ogni gerarchia, vedeva il cinema come strumento per interrogare

conflitti, trasformazioni e immaginari del presente. Una linea critica, raccolta e trasformata da generazioni di studiosi, cineasti, critici e organizzatori culturali formati attorno al suo insegnamento: una maniera di stare dentro e fuori le immagini, in cui il rigore è condizione di libera curiosità. Ne resta testimonianza nella sua "Storia del cinema" pubblicata da Utet. Il 19 sarà occasione per attraversare, per la prima volta in modo sistematico, i fondi archivistici legati alla sua figura. Documenti dell'archivio storico dell'Ateneo, corrispondenze editoriali, materiali del Centro Universitario Cinematografico, un percorso articolato in cinque sessioni. Si inizierà alle 10, ingresso libero. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA